

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 17 febbraio 2015



REGIME DEI MINIMI

Sole 24 Ore	17/02/15	P. 37	Partite Iva, ritorna in vita l'opzione per i minimi al 5%	Marco Mobili, Giovanni Parente	1
Messaggero	17/02/15	P. 16	Partite Iva, ok al regime del 5% Mini-proroga degli sfratti		2

LIBERALIZZAZIONI

Corriere Della Sera	17/02/15	P. 28	Non bisogna mancare all'appuntamento con la fase due delle liberalizzazioni	Nicola Saldutti	3
Corriere Della Sera	17/02/15	P. 31	Casa e terreni, il governo studia il taglia-notai	Lorenzo Salvia	4
Sole 24 Ore	17/02/15	P. 8	Concorrenza, meno vincoli sui notai		5

DL CONCORRENZA

Messaggero	17/02/15	P. 16	Rc auto e notai, prove di concorrenza	Luca Cifoni	6
------------	----------	-------	---------------------------------------	-------------	---

SPLIT PAYMENT

Italia Oggi	17/02/15	P. 29	Split payment, Iva in sospeso	Matteo Barbero	8
Italia Oggi	17/02/15	P. 33	Split payment, ordini esclusi		9

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	17/02/15	P. 8	Versamenti in banca, tassa sui «contanti»	Marco Mobili	10
-------------	----------	------	---	--------------	----

ACCREDIA

Italia Oggi	17/02/15	P. 30	Bollino Accredia ai professionisti		12
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	17/02/15	P. 29	Appalti, anticipi ricchi	Andrea Mascolini	13
-------------	----------	-------	--------------------------	------------------	----

AGEVOLAZIONI FISCALI

Italia Oggi	17/02/15	P. 25	Un premio alle assunzioni doc	Daniele Cirioli	14
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

INGEGNERI

Panorama	11/02/15	P. 38	L'algoritmo più veloce del mondo	Sergio Luciano	15
----------	----------	-------	----------------------------------	----------------	----

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sole 24 Ore	17/02/15	P. 41	Confedilizia lancia i corsi online		16
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	17/02/15	P. 40	Esame avvocati, domande a sorte	Giovanni Negri	17
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

UBER

Sole 24 Ore	17/02/15	P. 39	I guidatori di Uber pop non sono tassisti	Maurizio Caprino	18
-------------	----------	-------	---	------------------	----

CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	17/02/15	P. 32	Confprof chiede un tavolo sul lavoro autonomo		19
-------------	----------	-------	---	--	----

Milleproroghe. Il Governo chiederà la fiducia alla Camera sul maxiemendamento

Partite Iva, ritorna in vita l'opzione per i minimi al 5%

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Torna in vita la possibilità di optare per tutto il 2015 per il regime dei minimi al 5 per cento. Chi è decaduto dalle rateizzazioni di Equitalia entro il 31 dicembre 2014 potrà presentare istanza di riammissione fino al 31 luglio 2015. Sale al 20% (inizialmente era stato indicato il 15%) la quota dell'importo totale di un appalto pubblico da corrispondere come anticipazione del prezzo all'appaltatore, che consentirà di ammortizzare gli effetti negativi dello *split payment*. Sono alcune delle modifiche all'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio nella maratona notturna alla Camera per l'approvazione del Milleproroghe, su cui il Governo chiederà in Aula il voto di fiducia.

Anche se le tensioni politiche tra maggioranza e opposizioni e nuove fibrillazioni all'interno della stessa maggioranza potrebbero alla fine spingere la Commissione a non concedere il mandato ai relatori e ad andare con un «semilavorato» all'esame dell'Aula calendarizzato per la serata di oggi.

In quel caso molte delle modifiche già presentate e non votate (minimi al 5%, mini-proroga a giugno delle esecuzioni degli sfratti, rinvio al 1° settembre delle centrali uniche di acquisto per i Comuni) potrebbero trovare posto nel maxiemendamento che il Governo dovrà presentare per chiudere velocemente l'esame a

LE ALTRE MODIFICHE

Sale al 20% l'anticipo agli appaltatori per ridurre l'impatto dello *split payment*
Chance di nuove rate per chi ha perso il beneficio

Montecitorio e spedire il Dl al visto - più che «notarile» - di Palazzo Madama.

All'interno della maggioranza è tornata la spinta a congelare l'aumento al 30% dei contributi previdenziali delle partite Iva. Molte le modifiche presentate e su cui il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), chiede al Governo «una dimostrazione di disponibilità».

Tra gli emendamenti da salva-

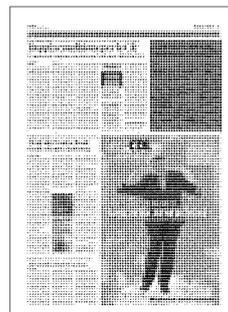
re c'è quello di Scelta civica sul ritorno del regime al 5% per le piccole partite Iva. La modifica consentirà di scegliere per tutto il 2015 il regime dei minimi con tassazione più conveniente (5%) e soglia di ricavi unica per tutte le attività fissata a 30mila euro. Una soluzione ponte in vista della revisione del regime forfettario nei decreti attuativi della delega attesa al Consiglio dei ministri di venerdì.

Per quanto riguarda la riammissione alla rateazione di Equitalia, invece, la presentazione dell'istanza «blocca» le procedure esecutive.

Tra gli ultimi emendamenti presentati in nottata anche la maggior dote (55 milioni) per le imprese in crisi aziendale. Inoltre viene esteso lo stop alle sanzioni per le Regioni che hanno sfiorato il Patto quando il mancato rispetto dei vincoli finanziari è determinato al cofinanziamento di fondi Ue e dallo sblocco di debiti nei confronti di fornitori.

Via libera delle commissioni riunite all'emendamento dei relatori che consente agli enti locali di chiedere il ripristino degli uffici dei giudici di pace soppressi per effetto del riordino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le modifiche

Partite Iva, ok al regime del 5% Mini-proroga degli sfratti

► Proroga del vecchio regime dei minimi delle partite Iva (al 5%), che coesisterà con il nuovo regime per tutto il 2015. Insomma, «per quest'anno ci sarà il doppio binario con possibilità di scegliere tra vecchio e nuovo», ha puntualizzato ieri in serata il sottosegretario all'Economia Paola De Micheli. È una delle principali novità, insieme alla mancata modifica delle norme sulle frequenze tv e alla «mini-proroga» per 4 mesi del blocco degli sfratti, approvate dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali della Camera nella maratona notturna per chiudere l'esame del decreto Milleproroghe, atteso in Aula oggi pomeriggio, e su cui il governo sarebbe orientato a mettere la fiducia. I tempi per la conversione del decreto, infatti, sono stretti, vista la scadenza il 3 marzo e il secondo passaggio, a questo punto blindato, che ancora si deve fare al Senato. Diversi gli emendamenti approvati in serata, con i lavori che inizialmente sono andati a rilento per le proteste delle opposizioni, in particolare Forza Italia e Movimento Cinque Stelle. Dito puntato in particolare contro la misura che prevede lo stop alle sanzioni per le Regioni che hanno sfornato il Patto di Stabilità, norma cucita sul Lazio, unica regione ad aver destinato «ai pagamenti dei debiti» della P.a. «una quota dell'obiettivo del patto di stabilità superiore al 50% dello stesso».



📌 **Il corsivo del giorno**



di **Nicola Saldutti**

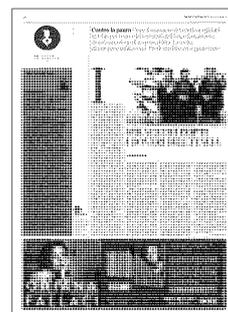
**NON BISOGNA MANCARE
ALL'APPUNTAMENTO
CON LA FASE DUE
DELLE LIBERALIZZAZIONI**

orse l'immagine delle lenzuolate, utilizzata per indicare le liberalizzazioni, andrebbe aggiornata (e rimpicciolita). Di questi tempi assomiglia di più al vestito di Arlecchino, tanti piccoli frammenti di tessuto che, faticosamente, si cerca di tenere insieme. Così la parola che più rappresenta la situazione è un'altra: stralcio. Ovvero: togliere qualunque cosa possa creare conflitti, all'interno della maggioranza e all'interno del Parlamento.

Ma proviamo a vedere in ordine sparso alcune delle cose che, nella nuova fase delle liberalizzazioni (finora solo annunciata), potrebbero rientrare: cambiare il conto corrente in due giorni e possibile sanzione per le banche che dovessero cercare di «trattenere» il cliente che invece vuole scegliersi un altro istituto. Lo sconto per chi acconsente a montare sulla sua auto la «scatola nera» per le assicurazioni, strumento che consentirebbe di ridurre il costo dei premi per la Responsabilità civile (Rc) auto. La possibilità di creare società di capitali per i professionisti. La formula del dibattito pubblico per accelerare i percorsi delle infrastrutture. Più farmacie e possibilità di vendita di alcuni farmaci nei supermercati. In qualche modo si era anche parlato dei taxi.

Come si vede, l'elenco è lungo. E certo l'esperienza passata, quella legata ai decreti Bersani, ha dato già molti frutti: basti pensare alla possibilità di cambiare banca per ottenere un mutuo a condizioni migliori. Con due vantaggi: le banche hanno cominciato a farsi concorrenza in modo più «aggressivo». E i clienti se ne sono avvantaggiati. E adesso? Adesso il lavoro preparatorio appare concluso. La fase due (o forse tre) delle liberalizzazioni è lì. Certo, bisogna tener conto degli interessi che vengono messi in discussione, ascoltare le loro ragioni. Magari scegliere le cose prioritarie. Ma tenere piegato il lenzuolo nell'armadio sarebbe un errore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case e terreni, il governo studia il taglia-notai

Il premier: se ci andiamo un po' meno volte non è un problema. Mini proroga di quattro mesi sugli sfratti
Disegno di legge sulla concorrenza: farmaci nei supermercati o più farmacie. Jobs act, il decreto per i precari



Al vertice
Federica Guidi, 45 anni, è ministro dello Sviluppo Economico dal 22 febbraio 2014. È stata amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Ducati Energia. Sotto la presidenza di Emma Marcegaglia è stata eletta presidente dei giovani imprenditori di Confindustria

ROMA Eliminare l'obbligo di rivolgersi al notaio per una serie di passaggi burocratici: da quelli relativi ad alcuni atti societari a quelli che riguardano le piccole proprietà, con soglie e campo di applicazione ancora da definire. Potrebbe essere una delle novità del disegno di legge sulla concorrenza, in arrivo venerdì al Consiglio dei ministri. Nelle bozze circolate finora si parlava già di notai, con la possibile cancellazione dell'attuale limite di un professionista ogni 7 mila abitanti, già allentato dal governo Monti. Ma non venivano toccate le loro competenze.

Sul testo, però, sono ancora diversi i nodi da sciogliere, al punto che potrebbe essere anche diviso in due, rimandando le questioni più delicate. Rischia il rinvio, ad esempio, la possibilità di vendere i farmaci di fascia C con ricetta nei supermercati e nelle parafarmacie o l'aumento delle farmacie, che passerebbero da una ogni 3.300 abitanti a una ogni 1.800. Una «denzuolata» che sa di si-

nistra, come «un po' più di sinistra», secondo il premier Matteo Renzi, sarà il decreto attuativo del Jobs act che dovrebbe «disboscare» il precariato. Ai lavoratori autonomi saranno estesi diritti oggi riservati ai dipendenti, come la maternità e la malattia, con l'aggiunta della certezza nei tempi di pagamento. Il vantaggio sarà concesso agli autonomi «economicamente dipendenti» che guadagnino meno di 1.500 euro netti al mese, abbiano un contratto che dura più di un anno e prendano dallo stesso datore di lavoro almeno tre quarti del red-

dito. La seconda novità è che saranno assunti con il nuovo contratto a tutele crescenti quei precari il cui carattere autonomo è in realtà fittizio, a patto che lavorino solo per un'azienda, non siano loro a decidere dei propri compiti e abbiano un ruolo stabile.

Arriva anche una «mini proroga» per 4 mesi del blocco degli sfratti: il Milleproroghe prevede che il giudice possa sospendere l'esecuzione dello sfratto «fino al 120° giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa».

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I notai

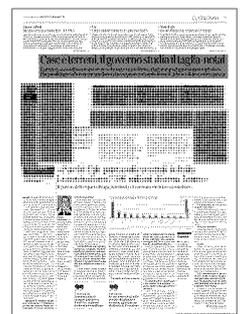
1 Nel disegno di legge concorrenza potrebbe essere eliminato l'obbligo di rivolgersi al notaio per una serie di passaggi burocratici. Come ad esempio gli atti societari che riguardano le piccole proprietà

Le farmacie

2 Nel testo potrebbe essere inserita anche la possibilità di vendere i farmaci di fascia C, con ricetta, nei supermercati e nella parafarmacie. Oltre alla possibilità di aumentare il numero delle farmacie

I lavoratori autonomi

3 Maternità e malattia verrebbero estese agli autonomi «economicamente dipendenti», ovvero assunti da oltre un anno, con stipendio inferiore a 1.500 euro al mese



Ddl liberalizzazioni. Renzi: provvedimento al Cdm del 20 febbraio - Potrebbero arrivare anche Agenzia made in Italy e nomina di Montezemolo come consigliere

Concorrenza, meno vincoli sui notai

ROMA

Supiù di una norma ci sono pareri e spinte contrarie e i ministeri continuano a confrontarsi o in alcuni casi a litigare tra loro - si veda la diatriba Guidi-Lorenzin sulle farmacie - ma la volontà politica di chiudere il cerchio sul disegno di legge concorrenza c'è tutta. Lo ribadisce il premier Matteo Renzi che ieri, intervenendo alla direzione nazionale del Pd, ha confermato che il testo arriverà al consiglio dei ministri del 20 febbraio.

Il cdm di venerdì avrà un menù molto ricco, con il possibile approdo in extremis anche della norma sull'Agenzia unica per il made in Italy con contestuale nomina di Luca Cordero di Montezemolo come consigliere del premier. E il Ddl concorrenza sarà un elemento in primo piano nella riunione. Renzi parla di «un ulteriore passo verso una maggiore liberalizzazione di alcune realtà, che non sia percepito come un attacco a ele-

onorari professionali). Novità dovrebbero arrivare anche per gli avvocati: dalla possibilità di poter costituire società multidisciplinari facendo partecipare anche i soci di capitali non professionisti all'eliminazione del divieto di pattuire compensi pro quota lite. Si attendono anche semplificazioni per le imprese. Con la "super-Scia": verrebbero definite le attività commerciali che sono libere salvo casi limite. In assenza dei regolamenti attuativi entro il 31 dicembre 2015, verrebbe applicata, a scelta dell'imprenditore, la Scia (segnalazione di inizio di attività) con controlli successivi o l'auto-

rizzazione preventiva.

Verso il traguardo anche le attese misure sull'Rc auto e sulle tlc, si discute ancora su quelle energetiche. Nelle ultime ore si starebbe valutando anche di sdoppiare il Ddl e rinviare a una fase 2 le norme su farmacie e porti, sulle quali c'è la forte contrarietà di Ncd. Ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha definito «insostenibile dal punto di vista tecnico» la proposta del ministro Guidi di liberalizzare la vendita dei farmaci di fascia C con obbligo di prescrizione anche nelle parafarmacie e nei corner Gdo dei supermercati.

Si schiera a sostegno delle tesi dello Sviluppo economico il liberista Istituto Bruno Leoni, con un paper a firma di Giacomo Lev Mannheim. La tutela della salute - sottolinea Ibl - sarebbe garan-

tita dal fatto che la vendita debba comunque avvenire con l'assistenza diretta di almeno un farmacista abilitato.

E questo scongiurerebbe anche «il rischio del cosiddetto "consumismo sanitario"». Al contempo viene giudicato vano l'argomento di un aumento della spesa farmaceutica, «posto che i prodotti in questione non sono comunque rimborsabili dal Ssn». La riforma, secondo Ibl, avrebbe comunque un impatto limitato in termini di mercato considerando il bilancio della prima liberalizzazione: a otto anni di distanza le 17 mila farmacie italiane continuano a avere circa il 90% dei farmaci ad oggi venduti anche nelle parafarmacie e nei corner Gdo.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

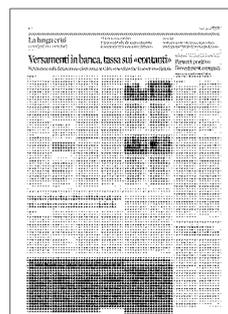
FARMACI NELLA GDO

Lorenzin: sulle farmacie ipotesi insostenibile.

Studio «Ibl»: nessun rischio dall'apertura delle vendite.

Super-Scia per il commercio di certezza del nostro sistema economico». «Se andiamo dal notaio un po' meno volte non è un grande problema», aggiunge facendo riferimento al pacchetto che riguarderà le professioni.

Sul punto sono noti alcuni rilievi del ministero della Giustizia. Il testo ancora provvisorio prevede che, uditi i consigli notarili e le Corti d'appello, venga fissato il numero dei notai per ciascun distretto «procurando che, di regola, ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione inferiore a 7 mila abitanti» (oggi la regola è «almeno 7 mila abitanti» con un minimo di 50 mila euro annui di



Rc auto e notai, prove di concorrenza

► Il disegno di legge in Consiglio dei ministri ma il governo è diviso

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Dalle assicurazioni Rc auto alle professioni, dall'energia alle farmacie, dall'editoria ai trasporti pubblici. Sulla carta è molto ampio il pacchetto di liberalizzazioni a cui lavora il governo in vista del disegno di legge sulla concorrenza, che come annunciato ieri da Matteo Renzi durante la direzione Pd sarà esaminato nell'affollato Consiglio dei ministri di venerdì. L'elenco delle misure deriva dalle segnalazioni dell'Autorità Antitrust ed include anche altre possibili novità elaborate nei vari dicasteri.

LA POSIZIONE DI FEDERFARMA

Ma a tre giorni da quell'appuntamento non è ancora chiaro quali parti del provvedimento saranno effettivamente incluse nel testo finale: ad esempio sul capitolo delle farmacie è in corso uno scontro aperto tra il ministero dello Sviluppo economico, guidato da Federica Guidi, che sta coordinando il lavoro preparatorio, e quello della Salute, con Beatrice Lorenzin che si è detta decisamente contraria all'ipotesi di vendita di medicinali di fascia C (quelli con ricetta medica ma non coperti dal servizio sanitario nazionale) al di fuori delle farmacie. Posizione che ricalca quella espressa con forza in questi giorni da Federfarma, contraria ad un'apertura del mercato che a suo avviso avvantaggereb-

**SULLA VENDITA
DEI FARMACI DI
FASCIA "C" È SCONTRO
TRA IL MINISTERO
DELLO SVILUPPO
E QUELLO DELLA SALUTE**

be solo la grande distribuzione.

Un capitolo forse meno controverso è quello relativo alle assicurazioni Rc Auto. Le misure sono parecchie ma tutte ispirate alla stessa logica, prevedere dei premi, sotto forma di sconti «significativi» sulle polizze, per gli automobilisti che accettano maggiori controlli sul proprio operato da parte delle compagnie: ad esempio facendo installare la cosiddetta "scatola nera" o meccanismi elettronici che non fanno partire l'auto in caso di alto tasso alcolico del guidatore, oppure acconsentendo a comunicare in anticipo la carrozzeria presso la quale sarà effettuata la riparazione. Altre norme vanno in direzione di una maggiore trasparenza nella variazione del premio, nell'assegnazione delle classi di merito e nelle procedure di risarcimento.

Per i consumatori una delle novità a impatto più diretto, se confermata, sarebbe la fine del cosiddetto regime di maggior tutela su elettricità e gas (fissata rispettivamente al 30 giugno di quest'anno per il gas e alla stessa data del 2016 per l'elettricità). Vuol dire che da quelle scadenze in poi le famiglie dovranno scegliere un operatore sul libero mercato, non necessariamente quello di cui sono già clienti.

LA TELEFONIA

Nel campo delle comunicazioni, il disegno di legge ha come obiettivo l'eliminazione dei vincoli per il cambio di operatore telefonico, televisivo o di servizi Internet. In particolare il passaggio da un operatore di telefonia mobile all'altro potrà essere fatto direttamente via web, senza bisogno di ulteriori intermediazioni. Il provvedimento potrebbe infine intervenire sulle norme che regolano alcune professioni, come quelle di avvocato o notaio (per il notariato è ipotizzato ad esempio un ampliamento dei posti disponibili) ma anche questo è un campo minato.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro dello Sviluppo Federica Guidi

Trasporto pubblico

Società miste tra pubblico e privato



Per i trasporti pubblici locali (autobus e servizi comunali) il disegno di legge punta ad una razionalizzazione delle società e dei servizi loro affidati con il ricorso a gare e società miste pubblico-privati. Vengono anche rivisti i poteri dell'autorità di regolazione dei trasporti, la quale in caso venga accertata la compromissione dell'equilibrio economico del contratto di servizio pubblico, può richiedere all'impresa «il pagamento di opportuni e non discriminatori diritti di compensazione», da utilizzare per ristabilire l'equilibrio economico.

Professioni

Via il divieto di ridurre gli onorari



Sono molte le categorie sulla quali il provvedimento punta a intervenire; ma le norme potenzialmente più controverse riguardano avvocati e notai. Per i primi viene riproposta una novità già tentato: l'abolizione dell'attuale divieto di patto di quota lite (accordo con il cliente per il pagamento di una percentuale del valore della causa, in caso di successo). Per i notai dovrebbe saltare il divieto di farsi concorrenza riducendo gli onorari oppure facendosi pubblicità, mentre verrebbero ampliati i posti messi a disposizione.

Editoria

Libri, in bilico il tetto del 15% agli sconti



Anche nel campo dell'editoria l'esecutivo è ripartito da misure già tentate in passato ma poi naufragate per l'opposizione delle categorie interessate: presumibilmente anche stavolta incontreranno forte opposizione. C'è ad esempio l'abolizione del divieto - attualmente vigente - di vendere i libri con uno sconto superiore al 15 per cento. Oppure viene riproposta la liberalizzazione della vendita di quotidiani e periodici: verrebbero rimossi gli attuali vincoli autorizzativi o di altro tipo che oggi limitano l'esercizio di questa attività.

Cambia la piattaforma di certificazione

Split payment, Iva in sospeso

DI MATTEO BARBERO

Lavori in corso sulla piattaforma per la certificazione dei crediti, al fine di implementare le funzionalità necessarie alla gestione completa delle fatture soggette allo split payment. Nel frattempo, l'Iva che non verrà più corrisposta ai fornitori dovrà essere contabilizzata come sospeso mediante apposizione di una specifica causale.

È quanto chiarisce una news pubblicata nei giorni scorsi sul sito della piattaforma (pcc) per fornire agli utenti le prime indicazioni necessarie ad adeguare il relativo funzionamento alle novità introdotte dal meccanismo della cosiddetta scissione dei pagamenti.

Quest'ultimo, come noto, impone di scorporare il pagamento del corrispettivo dovuto al fornitore da quello della relativa imposta, che dovrà essere versata dall'amministrazione acquirente direttamente all'erario.

Attualmente, infatti, il pagamento solo parziale delle fatture impedisce di «chiuderle», dato che esse risultano in parte non pagate.

Per ovviare, occorre operare come segue:

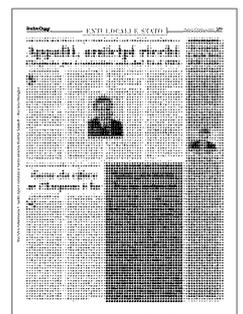
- relativamente al corrispettivo spettante al fornitore (corrispondente, di regola, alla quota imponibile), le operazioni di contabilizzazione e pagamento devono essere registrate sul sistema nei modi consueti;

- relativamente all'Iva, va contabilizzata ponendola nello stato «Sosp» (sospeso) indicando l'apposita causale «SplitIva».

La contabilizzazione dell'Iva nello stato «Sosp» con la causale «SplitIva» è possibile sia mediante la procedura di caricamento on line che attraverso la procedura di caricamento massivo/telematico utilizzando l'azione di Co (contabilizzazione) nel modello 003.

Tutte le novità inerenti all'utilizzo della nuova causale saranno descritte nel prossimo aggiornamento della «Guida utenti P.a.» e della «Guida utenti creditori» disponibili nella sezione «Assistenza- Raccolta Guide» della homepage della pcc.

Tale procedura verrà successivamente rivista nel quadro di un più complessivo restyling delle funzionalità del sistema.



PAGAMENTI

Split payment, ordini esclusi

Gli ordini devono ritenersi esclusi dalla platea dei destinatari del meccanismo della scissione dei pagamenti. Lo afferma l'Agenzia delle entrate, intervenuta con la circolare n. 1/E del 9 febbraio 2015 per chiarire il meccanismo della scissione dei pagamenti (split payment) volta a garantire, da un lato, l'erario, dal rischio di inadempimento dell'obbligo di pagamento dei fornitori che addebitano in fattura l'imposta e, dall'altro, gli acquirenti, dal rischio di coinvolgimento nelle frodi commesse da propri fornitori o da terzi. Con la recente circolare, l'Agenzia ritiene che dalla platea dei destinatari della disciplina recata dall'art. 17-ter del dpr n. 633/72, modificato alla legge 190/14, devono ritenersi esclusi: gli ordini professionali, gli enti e istituti di ricerca, le agenzie fiscali, le autorità amministrative indipendenti (es. Agcom), le Arpa, gli Automobile club provinciali, l'Aran, l'Agid, l'Inail e l'Ispo. Si tratta, infatti, in tali casi, di enti pubblici non economici, autonomi rispetto alla struttura statale, che perseguono fini propri, ancorché di interesse generale, e quindi non riconducibili in alcuna delle tipologie soggettive annoverate dalla norma.



Versamenti in banca, tassa sui «contanti»

Nel decreto sulla fatturazione elettronica in Cdm venerdì anche lo scontrino digitale

Marco Mobili
ROMA

Arrivano lo scontrino digitale e la fattura elettronica. Venerdì con il via libera annunciato ieri dal premier, Matteo Renzi, durante la direzione nazionale del Pd ai decreti attuativi della delega su fisco internazionale, cooperative compliance, il governo - salvo ripensamenti dell'ultima ora - presenterà anche il piano per semplificare la vita a commercianti, artigiani e professionisti e allo stesso tempo per dare la caccia ai «furbetti» di scontrini, ricevute e fatture. Un piano ben preciso che riparte dall'idea del governo Prodi 2006-2008 (messa a punto dall'ex viceministro delle Finanze, Vincenzo Visco) e rimasto incompiuto con il successivo esecutivo Berlusconi.

Sono tre i pilastri su cui poggia l'attuazione dell'articolo 9 della delega a partire dal 1° gennaio 2017: **1** scontrini e ricevute digitali; **2** fatturazione elettronica tra privati; **3** tracciabilità dei mezzi di pagamento.

In quest'ultimo caso il Governo proverà a dichiarare guerra al contante con l'introduzione di un'imposta di bollo proporzionale ai versamenti giornalieri superiori ai 200 euro. E ciò non dispiacerà alle banche che potranno vedere crescere il loro utili sulle operazioni di accredito elettronico e allo stesso tempo vedranno ridursi i costi di gestione del contante, stimati negli ultimi anni vicini ai 5 miliardi. Ma andiamo con ordine.

Il primo tassello sarà rendere obbligatorio dal 2017 per commercianti, artigiani e professionisti la memorizzazione e la trasmissione telematica al fisco di tutti i corrispettivi giornalieri, per dire addio allo «scontrino di carta» ha detto ieri Renzi. L'obbligo riguarderà anche la Gdo (supermercati, ipermercati, discount, ecc.) e tutti i soggetti che oggi sono sul mercato con i distributori automatici.

Per la trasmissione non sarà uti-

lizzato solo il milione di registratori di cassa oggi sparsi sull'intero territorio nazionale. Scontrini e ricevute telematiche potranno viaggiare anche sui nuovi strumenti, più semplici e mobili, come smartphone e tablet. Per chi emette esclusivamente ricevute si punterà al potenziamento tecnologico del Pos (il dispositivo elettronico per i pagamenti con bancomat e carta di credito). I mezzi di trasmissione dovranno comunque assicurare all'amministrazione finanziaria e al contribuente la sicurezza dei dati e la loro inalterabilità.

Il processo di adeguamento e ammodernamento tecnologico sarà comunque sostenuto economicamente dallo Stato. In questo senso la bozza del Dlg attuativo prevede l'erogazione di un credito d'imposta, soprattutto nei confronti dei

DAL 1° GENNAIO 2017

Commercianti, artigiani professionisti e supermercati dovranno trasmettere al fisco anche con smartphone e tablet i dati su scontrini e ricevute



Sdi

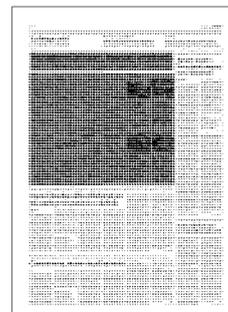
Il sistema di interscambio dati (Sdi) è gestito dall'agenzia delle Entrate ed è la piattaforma informatica in grado di: ricevere le fatture sotto forma di file con le caratteristiche della fattura elettronica per le pubbliche amministrazioni; effettuare controlli sui file ricevuti; inoltrare le fatture alle amministrazioni destinatarie. Lo Sdi non svolge le funzioni di archiviazione e conservazione delle fatture.

soggetti più piccoli come i commercianti al minuto. Il bonus fiscale, potrà essere utilizzato in compensazione e prescindere dal numero di apparecchi adattati ai nuovi obblighi di trasmissione o acquistati ex novo. Non solo, perché sarà riconosciuto ai diretti interessati solo dopo che avranno pagato l'acquisto o l'adeguamento degli apparecchi. Con lo scontrino digitale sarà eliminato l'obbligo di registrazione e la valenza fiscale del documento, ad eccezione della fattura se richiesta. Tutti i dati finiranno nel cassetto fiscale del contribuente il quale potrà rendersi conto in ogni momento della sua posizione nei confronti del fisco.

Nel cassetto fiscale finiranno anche tutti i dati delle fatture emesse da imprese e professionisti. E sarà questo il secondo pilastro per stanare gli evasori e per ridurre gli adempimenti a carico delle attività produttive. Sempre a dal 1° gennaio 2017, scatterà l'obbligo di trasmettere i dati delle fatture emesse e di quelle rettificative, nonché delle fatture ricevute. Il tutto mantenendo nella propria contabilità tutte le transazioni finanziarie con soggetti non residenti di importi pari o superiori a mille euro.

La nuova «e-fattura» tra privati andrebbe, dunque, a completare la digitalizzazione delle prestazioni di servizi e cessioni di beni che oggi vede impegnati soltanto i fornitori delle Pa. Dal 31 marzo prossimo, infatti, scatterà la «fase 2» dell'obbligo di trasmissione telematica delle fatture utilizzando la piattaforma dell'amministrazione finanziaria. E proprio su questa piattaforma (lo Sdi, ossia sistema di interscambio) potranno in futuro viaggiare, con direzione Sogei, tutte le fatture emesse tra privati.

Sul fronte della lotta all'evasione la fatturazione elettronica rappresenterà un'arma in più per il fisco che avrà a disposizione in tempo reale tutti i dati delle transazioni commerciali in modo uniforme e strutturato. Questi dati potranno essere incrociati con le altre informazioni



già disponibili nell'anagrafe tributaria e in quella dei rapporti (dichiarazioni Iva, bonifici bancari, F24 e informazioni finanziarie) così da poter effettuare analisi di rischio mirate sugli evasori.

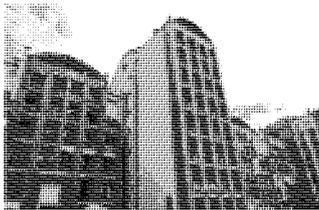
Con l'arrivo della fattura elettronica scompariranno anche una serie di adempimenti anti-evasione introdotti negli anni scorsi e che hanno complicato la vita alle imprese: lo spesometro, le comunicazioni di operazioni effettuate in Paesi black list e le lettere di intento. Allo stesso tempo scomparirà il regime premiale per favorire la trasparenza introdotto dal Governo Monti senza mai diventare operativo se non per la parte relativa agli studi di settore.

Una sorta di regime premiale, invece, arriverà soprattutto per le partite Iva più piccole: dal 1° luglio 2016 il fisco potrà garantire un flusso di dati ai contribuenti di minori dimensioni anche da veicolare sullo Sdi e le fatture in fase di emissione che di ricezione, sostituendosi così al contribuente nell'adempimento. Un tutoraggio fondato su dati certi a tutto campo che in un futuro non troppo lontano consentirà alle Entrate di predisporre per micro e piccole imprese e professionisti una dichiarazione precompilata Iva e la liquidazione dell'imposta, nonché superare l'obbligo del visto di conformità o delle garanzie per le compensazioni o i rimborsi Iva oltre 15 mila euro.

Il terzo pilastro è la spinta alla moneta elettronica e la stangata sull'uso del contante. Nei rapporti B2C (*business to consumer*) si proverà a stimolare direttamente i consumatori con l'applicazione di sconti sugli acquisti effettuati con carte di debito/credito o carte prepagate. Dal canto suo l'esercente potrà vedersi riconosciuto un credito d'imposta rapportato alla quantità dei suoi incassi realizzati con moneta elettronica. Per stimolare l'addio al contante si profila, invece, un'imposta di bollo proporzionale su ricevute e quietanze rilasciate da banche e poste per i versamenti in contanti giornalieri sopra i 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

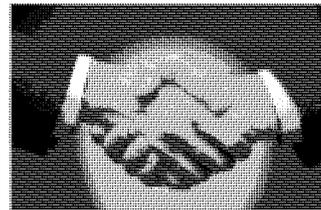
Le novità in arrivo



CATASTO

Al via la procedura per il calcolo per i nuovi valori

Nel nuovo catasto la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato ricavati da una serie di immobili campione. Il risultato finale deve condurre a una parità di gettito fiscale



FISCO INTERNAZIONALE

Accordi preventivi con l'amministrazione

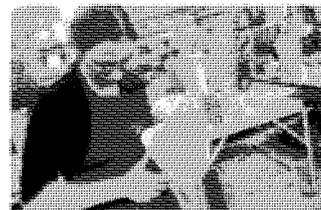
In arrivo anche l'attuazione del trattamento fiscale di chi opera all'estero con il rilancio del ruling internazionale. Che nelle intenzioni del governo dovrà spingere gli investitori esteri e le imprese italiane che operano oltre confine a fidarsi di più del nostro Fisco anche attraverso accordi preventivi con l'amministrazione su specifiche materie



GIOCHI

Revisione della tassazione e lotta alle ludopatie

Con il decreto attuativo in arrivo, si lavora alla revisione della tassazione dei giochi pubblici, dalle scommesse alle new slot. Tra gli obiettivi della delega il contrasto alle ludopatie al gioco illegale e alla ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali sui tempi e le aperture delle sale e dei punti gioco



JOBS ACT E CONCORRENZA

Stop a false collaborazioni Liberalizzazioni in arrivo

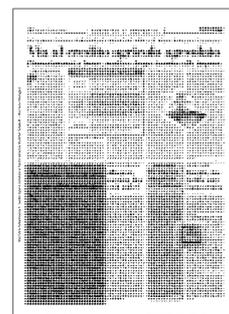
Venerdì il governo potrebbe dare l'ok a un allargamento dell'area del lavoro subordinato, per farvi confluire le collaborazioni "fasulle". Qui potrebbe essere introdotta una presunzione relativa che scatterà quando il rapporto di lavoro è strutturalmente organizzato. Con il Ddl concorrenza pronte nuove liberalizzazioni (a partire probabilmente dalle professioni)

Non tocca alle associazioni certificare

Bollino Accredia *ai professionisti*

Non è compito dell'associazione professionale certificare i propri soci, compito che spetta semmai a un organismo di certificazione accreditato da Accredia. Il concetto di «accreditamento» è estraneo alle competenze delle associazioni professionali (legge n. 4/2013). Infatti, esso ha nel nostro sistema un particolare significato collegato al regolamento europeo 765/2008. In tale contesto, solo un organismo di valutazione della conformità può essere legittimamente accreditato dall'ente unico nazionale di accreditamento (che in Italia è Accredia). Lo stesso termine viene anche utilizzato dalle regioni per «accreditare» corsi di formazione professionale e/o i soggetti che li tengono, ai sensi della normativa vigente. Non si vede, quindi, come una associazione professionale possa «accreditare» i propri soci, né come possa accreditare scuole o corsi di formazione, arrogandosi prerogative proprie delle amministrazioni regionali. Queste le indicazioni contenute in una guida Mise sugli errori più frequenti commessi dalle associazioni professionali regolate dalla legge n. 4/2013. Talvolta l'attività di riferimento del professionista, ancorché

correttamente individuata e descritta, non appare rientrante nella definizione di «professione non organizzata in ordini o collegi» prevista dalla legge n. 4/2014. Infatti essa, all'art. 1, comma 2, della legge n. 4/2014 esclude le attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi ai sensi dell'art. 2229 del codice civile, oltre alle professioni sanitarie e alle attività e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio disciplinati da specifiche normative. Spesso il sito web dell'associazione professionale non contiene tutti gli elementi informativi previsti dagli articoli 4 e 5 della legge n. 4/2013, oppure li riporta in modo confuso e non facilmente accessibile, quanto meno non a partire dalla «home page». È essenziale che l'utente possa accedere a tali dati direttamente dalla pagina iniziale del sito e senza la necessità di preventiva registrazione, anche a tutela dei propri dati personali. Nelle stesse istruzioni, si suggerisce, come già fatto con buoni risultati da alcune associazioni, pur nel rispetto della libertà di espressione dell'associazione, che le informazioni relative alla legge n. 4/2013 vengano raggruppate in una specifica sezione del sito web.



MILLEPROROGHE/ Proroga centrali uniche con modifiche parlamentari

Appalti, anticipi ricchi

L'importo per i costruttori sale dal 15 al 20%

DI ANDREA MASCOLINI

Sulla proroga dell'obbligo per i comuni di avvalersi di centrali uniche di committenza non ci sarà alcun emendamento del governo; l'orientamento dei relatori sarebbe quello di verificare la possibilità di una riformulazione dei diversi emendamenti parlamentari; passerà dal 15 al 20% l'importo dell'anticipazione contrattuale per le imprese di costruzioni.

Sono questi alcuni degli sviluppi delle convulse ore di esame del disegno di legge di conversione del dl 192/2014 (cosiddetto «Milleproroghe»), attualmente all'esame della camera.

Sul tema delle centrali di committenza vi era attesa per un intervento del governo che intervenisse sull'obbligo, già prorogato in passato, per i comuni non capoluogo di provincia, di affidare contratti di forniture, servizi (dal 1° gennaio 2015) e lavori (dal 1° luglio 2015) attraverso le centrali uniche di committenza, cioè attra-

verso la Consip o altro soggetto aggregatore di riferimento (per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti è invece ammesso procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di importo inferiore a 40.000 euro).

Da quanto risulta a *ItaliaOggi*, però, l'orientamento dei relatori sarebbe quello di valutare la possibilità di riformulare gli emendamenti parlamentari agendo esclusivamente sul termine di applicazione dell'obbligo. Ci sarebbero infatti seri dubbi, già emersi presso la commissione ambiente, rispetto ad ipotesi di modificare nel merito la norma oggetto di rinvio (cioè il comma 3-bis aggiunto all'articolo 33 del codice dei contratti pubblici, successivamente modificato dal dl 66/2014, convertito nel-

la legge 89/2014, e dal decreto legge 90/2014 convertito nella legge 114/2014).

Si andrebbe quindi verso una mera proroga, forse a fine 2015 per tutte le tipologie di contratti.

In precedenza, infatti, i diversi emendamenti presentati

un po' da tutti i gruppi parlamentari incidevano anche sulle soglie di applicazione dell'obbligo e sulla dimensione dei comuni tenuti all'obbligo, prendendo anche spunto da diversi rilievi critici espressi dall'Ance nelle

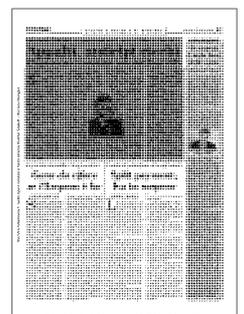
scorse settimane soprattutto con riguardo alla disciplina prevista per i comuni fino a 10.000 abitanti.

Sarà probabilmente un altro provvedimento a toccare questi profili di ambito di applicazione soggettivo visto che in teoria,

il decreto 192 si dovrebbe occupare soltanto di differimento dei termini. Il condizionale è d'obbligo visto quanto successo sempre in questi ultimi giorni e in queste ultime ore, con l'anticipazione contrattuale per gli appalti di lavori.

Si era partiti con un differimento a fine 2016 dell'obbligo di corrispondere l'anticipazione del 10% prevista dal decreto 69/2013, per poi arrivare ad una modifica di merito con l'innalzamento dal 10 al 15% della percentuale (vedi *ItaliaOggi* del 13 febbraio 2015).

Infine si è arrivati ad un ulteriore innalzamento della percentuale al 20% con l'emendamento 8.106 firmato dai due relatori del provvedimento **Maino Marchi** (Pd) e **Francesco Paolo Sisto** (Fi). L'obiettivo, venendo incontro anche alle pressioni del mondo delle costruzioni, sarebbe anche quello di «risarcire» le imprese dopo l'entrata in vigore del cosiddetto split payment che ha tolto liquidità alle imprese non più destinatarie dell'Iva.



Provvedimento e risoluzione delle Entrate sul recupero del 35% degli oneri sostenuti

Un premio alle assunzioni doc *Credito d'imposta per il personale molto qualificato*

DI DANIELE CIRIOLI

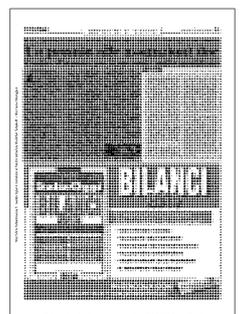
Al via la fruizione del credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, infatti, ha firmato ieri il provvedimento che disciplina le modalità per il recupero, attraverso il modello F24, del 35% degli oneri relativi alle assunzioni (il credito d'imposta). Con risoluzione n. 18/2015, inoltre, sempre l'Agenzia delle entrate ha istituito il codice tributo, 6847, da utilizzare per la compensazione.

Assunzioni agevolate. Il credito d'imposta è stato introdotto dall'art. 24 del dl n. 83/2012 (decreto Fare) e attuato dal decreto 23 ottobre 2013 del ministro dello sviluppo economico, in vigore dal 24 gennaio 2014. L'agevolazione spetta a tutti i titolari di reddito di impresa e vale per le assunzioni a tempo indeterminato, avvenute dopo il 22 giugno 2012, anche in caso di trasformazione di

contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, di personale in possesso di titoli quali dottorato di ricerca universitario oppure laurea magistrale in discipline di ambito tecnico-scientifico. L'incentivo consiste del credito d'imposta pari al 35% del costo aziendale sostenuto (salario più contributi) per un periodo massimo di un anno e per un tetto annuale di 200 mila euro.

La modalità di fruizione. Quanto alle modalità di fruizione del credito d'imposta, il citato dm 23 ottobre 2013 prevede che l'importo del beneficio concesso all'impresa venga indicato nella propria dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale il beneficio stesso è maturato. Dopo di che consente la fruizione del credito d'imposta, utilizzandolo in compensazione sul modello F24 da presentare, tuttavia, esclusivamente mediante i servizi telematici Entratel e Fisconline messi a disposizione dell'Agenzia delle entrate

Il codice tributo. Per utilizzare il credito d'imposta sul modello F24 occorrerà utilizzare il nuovo codice tributo «6847», denominato «Credito d'imposta a favore delle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato - art. 24, del dl n. 83/2012». Ai fini della compilazione del modello F24, il codice va esposto nella sezione «Erario» in corrispondenza delle somme indicate nella colonna «importi a credito compensati». Lo stesso codice va utilizzato anche nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento dell'agevolazione, evidentemente, non spettante da valorizzare nella colonna «importi a debito versati». Il campo «anno di riferimento» va valorizzato con l'anno di assunzione del personale altamente qualificato, nel formato «AAAA».



SCENARI FRONTEIERE

Giancarlo Costabile, 59 anni, inventore di Alisa encoding



L'algoritmo più veloce del mondo

L'ha creato un ingegnere italiano: è un software che accelera di otto volte la trasmissione dei dati in rete e nei cellulari.

Se l'algoritmo di Viterbi ha reso possibile la telefonia mobile, presto si potrà dire che «l'algoritmo di Costabile» l'ha lanciata sulla luna. La formula matematica messa a punto in vent'anni di ricerche da Giancarlo Costabile, ingegnere di Cosenza, classe 1956, laurea al Politecnico di Torino, è per l'intera telefonia e la Rete una rivoluzione copernicana.

Cosa fa l'algoritmo? Semplice: inserito sotto la forma di un semplice e leggero programma software nel server che trasmette i dati in rete e al «client» (cioè nel computer o nello smartphone) che li riceve, moltiplica per otto volte la capacità di trasmissione (e memorizzazione magnetica) dei dati, su qualunque tipo di rete, fissa o mobile che sia: rame, fibra ottica, Gsm, 3G, 4G.

L'algoritmo, inserito sotto forma di un semplice programma software nel server che trasmette i dati in rete e al «client» (nel computer o nello smartphone), moltiplica per otto la capacità di trasmissione e memorizzazione magnetica dei dati, su

ogni rete: rame, fibra ottica, Gsm, 3G, 4G. E senza aggiungere una vite, un filo o un transistor. «Il mio algoritmo agisce sul codice su cui sono scritti i dati, non sui sistemi di trasmissione» chiarisce Costabile.

Se tutti adottassimo su vasta scala l'algoritmo, scaricando e installando il programmino nei nostri computer, nel giro di un paio di mesi l'Italia, e il mondo, si ritroverebbero bell'e pronta, semigratis, la «next generation network» (rete di nuova generazione) su cui i privati si accapigliano e che gli Stati non realizzano perché non hanno o non vogliono spendere gli 80 miliardi di euro (12 solo in Italia) che servirebbero per realizzarla.

«Si chiama Alisa encoding» aggiunge Costabile «perché riecheggia il nome di Annalisa, il nome della persona cui mi sento più vicino: quest'algoritmo è la mia vita e glielo dedico». C'è un fascicolo che lo contiene, l'algoritmo: custodito, dal 30 ottobre scorso, presso la Siae. Una specie di brevetto «anche se non l'abbiamo ancora voluto brevettare» dice Domenico De Simone, capo dello studio legale che ha

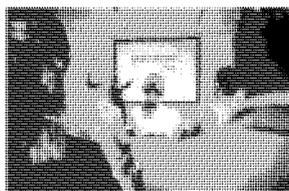
preso a cuore il genio cosentino. «Avremmo dovuto divulgare calcoli che è bene restino segreti, ancora per un po'». Finché qualcuno non lo comprerà? «Finché non lo comprenderanno tutti, semmai: perché è un sistema semplice, efficace, economico, che occupa poco spazio in memoria» precisa Costabile. Quando Costabile e De Simone lo hanno testato con l'appoggio di due multinazionali delle telecomunicazioni, i tecnici non credevano ai loro occhi: una rete a 10 mega ne potrebbe trasmettere 80. Davvero una rivoluzione.

E che aspettate a lanciarla? «Le condizioni giuste, i partner giusti» spiega De Simone. «È un'innovazione tale che ci sembra assurdo pensare che tre operatori lo adottino e due no... Ci vorrà massima condivisione». E per chi non si adegua? «Nessun problema» assicura Costabile. «Un segnale trasmesso con il nuovo algoritmo viaggia veloce, ma quando arriva, se non trova il programma di decifrazione, entra alla velocità consentita dal server che lo riceve».

(Sergio Luciano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE Confedilizia lancia i corsi online



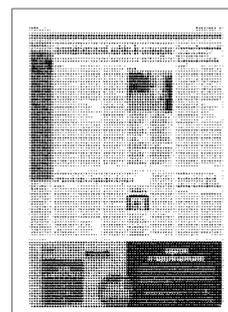
Corsi di formazione per amministratori condominiali: Confedilizia lancia la formula telematica in collaborazione con Celt (Casa editrice La Tribuna). Doppia l'offerta: da un lato il Corso obbligatorio di formazione iniziale, che si articolerà in 72 ore di lezione; dall'altro, il Corso obbligatorio di aggiornamento, articolato in 15 ore.

Il responsabile scientifico dei corsi è lo stesso presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani. Il corso iniziale - spiega Confedilizia - risponde ai criteri dettati dal legislatore e si articola quindi sia in moduli didattici che riportano la normativa aggiornata sia in esercitazioni pratiche. Per accedere ai moduli successivi è necessario aver preso visione di tutti i contenuti didattici e naturalmente aver anche superato con successo le esercitazioni pratiche previste.

Alla fine del percorso didattico, dopo aver visionato tutti i paragrafi e superato con successo tutte le esercitazioni pratiche, verrà rilasciato un attestato che autorizzerà a presentarsi presso la sede di esame prescelta per sostenere l'esame finale frontale.

Per i corsi di formazione periodica gli argomenti scelti spaziano dall'amministratore di condominio (poteri, funzioni, contabilità) all'utilizzo degli strumenti informatici.

Info: www.celtcorsi.it.



Professionisti. Il ministero della Giustizia ha messo a punto il decreto sull'orale per l'accesso all'Albo

Esame avvocati, domande a sorte

Nel regolamento sul tirocinio almeno 20 ore a settimana in studio

Giovanni Negri
MILANO

Domande all'orale contenute in un data base; obbligo di schermatura delle sedi d'esame; raddoppio delle corti d'appello per la correzione degli esami nei distretti con più candidati; controlli più rigorosi. E per il tirocinio non meno di 20 ore settimanali, altrimenti viene meno il requisito dell'assiduità. Sono questi alcuni degli elementi chiave contenuti nei due nuovi schemi di regolamento messi a punto dal ministero della Giustizia per dare attuazione alla **riforma dell'ordinamento forense** e trasmessi al Cnf.

Con il primo si disciplina lo svolgimento dell'esame e le modalità per la valutazione delle prove. Tra i punti cardine, la previsione che le domande da rivolgere ai candidati nel corso della prova orale siano estratte, in via informatica, a sorte tra quelle contenute in un data base alimentato dai quesiti predisposti dalle commissioni e dalle sottocommissioni distrettuali. In ogni caso, per aumentare il tasso di trasparenza, viene sta-

bilito che il contenuto delle domande rivolte a ogni candidato è riportato a verbale.

I locali degli esami dovranno poi essere obbligatoriamente schermati per impedire l'uso di telefoni cellulari e apparecchi wi fi; i controlli del personale di vigilanza potranno poi essere mirati, se ci sono sospetti sull'introduzione di oggetti di cui è vietato l'ingresso nei locali d'esame, oppure a campione su un numero significativo di candidati. A ogni candidato poi andrà assegnato con criteri di casualità un tavolo personale; resta vietato l'ingresso a dettatura iniziata. Quanto alle modalità di correzione si apre alla possibilità di abbinamento tra una Corte d'appello con elevato numero di aspiranti e due o più di minori dimensioni.

Per quanto riguarda la correzione degli elaborati, lo schema di regolamento prevede la redazione di un unico verbale per ogni candidato e una sintetica motivazione dei giudizi negativi formulati.

Venendo al tirocinio, l'altro schema di regolamento predi-

sposto dall'ufficio legislativo di via Arenula, istituisce un tetto minimo di ore, venti alla settimana, in cui il praticante deve essere presente in studio o comunque operare sotto la supervisione diretta dell'avvocato e, per quanto riguarda l'attività svolta, il decreto ricorda che il praticante deve assistere ad almeno 20 udienze per semestre e collaborare in maniera concreta allo studio delle controversie e alla redazione degli atti.

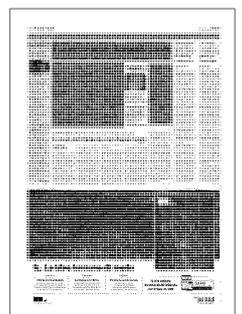
Via libera poi alla possibilità di svolgere il tirocinio contestualmente a un'attività di lavoro subordinato pubblico o privato, a patto che le modalità siano tali da permetterne lo svolgimento effettivo e non ci siano ragioni di conflitto d'interessi. Sarà però il Consiglio dell'Ordine, in concreto, ad accertare che non esistano elementi di incompatibilità e che il tirocinio sia effettivamente svolto in maniera proficua e non semplicemente formale.

Il tirocinio, che potrà essere svolto per sei mesi in un altro Paese dell'Unione europea, non può essere interrotto se non per gravi

ragioni, ma lo schema di regolamento ridimensiona la causa dell'età, pure prevista dalla riforma dell'ordinamento. Se questo elemento può avere una qualche rilevanza, la può avere unicamente sul versante delle condizioni di salute, nel senso della diversa incidenza che una malattia può avere su un soggetto giovane, rispetto a uno più anziano.

Il ministero della Giustizia ha poi elaborato anche un terzo schema di decreto che riconosce al sistema informatico realizzato dal Consiglio nazionale forense il compito di tenuta degli albi, dei registri e degli elenchi inerenti la professione, disciplinando una piena tracciabilità di tutto il percorso professionale con le diverse forme in cui viene esercitato.

Novità di sostanza per gli avvocati potrebbero anche arrivare a fine settimana dal Consiglio dei ministri in agenda per venerdì: nell'ambito del disegno di legge sulla concorrenza dovrebbe trovare posto un ripristino del patto di quota lite e una maggiore flessibilità sulle società.



Trasporti. Il giudice di pace di Genova esclude l'esercizio abusivo dell'attività I guidatori di Uber pop non sono tassisti

Maurizio Caprino

■ L'attività degli autisti di **Uber Pop** non è accostabile a quella dei tassisti. Per questo il giudice di pace di Genova ha annullato le sanzioni comminate dalla Polizia locale del capoluogo ligure a un guidatore che offriva servizi di trasporto persone a pagamento sotto l'egida di Uber, la start-up statunitense divenuta ormai una multinazionale che sta cambiando il mercato del settore con tariffe competitive, suscitando in tutto il mondo proteste e interventi delle autorità.

La sentenza di Genova (la cui copia non è al momento disponibile, per ragioni di riservatezza del guidatore) è un precedente importante, se non altro perché fornisce alle forze dell'ordine un orientamento. Infatti, il verbale annullato riguardava l'esercizio

abusivo dell'attività di **taxi** (articolo 86 del Codice della strada), mentre sarebbe stato corretto sanzionare l'esercizio abusivo del servizio di **noleggior con conducente** (articolo 85). Questa è l'interpretazione che ha dato ieri pomeriggio della sentenza la Prefettura di Genova e tanto è bastato per fermare le proteste dei tassisti, che stavano montando in città dopo che si era diffusa la notizia della decisione del giudice di pace.

La differenza tra le due ipotesi di violazione è fondamentale, per-

LA DIFFERENZA

C'è solo la condivisione della propria auto privata tra utenti di un social network. Così le sanzioni da applicare sono molto più lievi

ché nel caso dei taxi le sanzioni sono ben più pesanti e dissuasive (e forse è per questo che gli agenti sono portati ad applicarle al posto di quelle che riguardano il noleggio con conducente): pagamento di 168 euro e sospensione della carta di circolazione da due a otto mesi, contro un pagamento di 1.761 euro, confisca del veicolo e sospensione patente da quattro a 12 mesi. Inoltre, a chi viene riconosciuto tassista abusivo la licenza di guida viene revocata se si accerta una recidiva nell'arco di un triennio.

La sentenza ha escluso l'applicazione della norma sui taxi perché Uber Pop è un servizio di condivisione volontaria della propria auto per esigenze di mobilità privata all'interno di un social network.

Mancano quindi i requisiti tipici del trasporto pubblico, primo

fra tutti l'obbligo di prestare il servizio a chiunque lo chieda.

Va ricordato che la caratteristica di Uber Pop è il fatto che a guidare è un comune automobilista. È la variante più recente del servizio Uber "classico" (denominato *Black*), un noleggio con conducente che, grazie alla possibilità di prenotare "al volo" tramite una app, diventa simile alla funzionalità dei taxi.

La sentenza di Genova è valutata con cautela dalla stessa Uber. La general manager, Benedetta Aresè Lucini, ha dichiarato che resta «la necessità di provvedere a una nuova e organica normativa nel settore del trasporto e della mobilità, che tenga conto delle nuove tecnologie che di fatto lo hanno già rivoluzionato a vantaggio della collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confprof chiede un tavolo sul lavoro autonomo

Un tavolo permanente, tra professioni regolamentate e non, per difendere interessi e diritti negati del lavoro autonomo. È il senso (ma non solo) della giornata di oggi al Senato, provocatoriamente denominata «Non è un paese per professionisti», durante la quale Confprofessioni, - insieme a Confassociazioni, il Colap e Alta Partecipazione - presenterà il decalogo dei diritti negati al lavoro indipendente sullo sfondo, però, di una nuova iniziativa che vede per la prima volta seduti attorno allo stesso tavolo professionisti ordinistiche e nuove associazioni in rappresentanza di oltre 2,5 milioni di soggetti. Stessi punti di partenza (la classe politica che ha voltato le spalle a entrambi), stessi obiettivi finali: garantire un futuro a migliaia di giovani professionisti, partite Iva e freelance che rischiano altrimenti di scomparire dal mercato del lavoro. Del resto nel decalogo dei diritti negati non c'è che l'imbarazzo della scelta: dal nuovo regime dei minimi all'incremento della doppia tassazione sui rendimenti delle casse di previdenza private, dalla burocrazia che grava pesantemente sulle spalle dei professionisti al doppio balzello dell'aliquota della gestione separata Inps fino all'esclusione della cassa integrazione in deroga o al silenzio sulle raccomandazioni della commissione europea in merito al diritto dei professionisti di accedere ai fondi strutturali europei. Dunque lavoro autonomo e lavoro professionale insieme, perché entrambi, spiega Gaetano Stella presidente di Confprofessioni «sono stati definitivamente affondati dal governo Renzi. Ogni giorno a parole la politica si riempie la bocca di competenze e innovazione ma nella realtà dei fatti si puniscono i soggetti più professionalizzati, innovativi e indipendenti». E guai a chi considera l'iniziativa come l'ennesima lamentela dei professionisti, considerati «i soliti privilegiati» perché qui si parlerà «di diritti inalienabili di soggetti più deboli» e di proposte concrete che «porteremo all'attenzione della politica per rilanciare un settore economico centrale per lo sviluppo del paese».

«Il mondo delle professioni», chiude infine il numero uno della Confederazione, «rappresenta un settore economico strategico ma in Italia sembra non accorgersene. A noi viene negato il potere di contribuire allo sviluppo del paese. Ne abbiamo tutte le capacità e le competenze, ma bisogna che ce lo lascino fare».

di Benedetta Pacelli

